

Ogni anno oltre 40 mila tonnellate di merci si muovevano via mare dallo scalo riminese

Pietra grezza e profumi d'oriente

Dalla Romagna partivano merci povere ma arrivavano ricchezze

di Roberto Venturini

Il documento di oggi aggiunge un altro importante tassello all'indagine, che andiamo conducendo fin dagli inizi di Uomini & Mare sull'importanza commerciale del porto di Rimini, una dimensione dimenticata e rispetto alla connotazione attuale decisamente improntata alla pesca.

Il testo che analizziamo brevemente oggi, e che si presta a molte ulteriori riflessioni, si deve all'appassionata ricerca che da tempo il nostro collaboratore Valeriano Moroni sta conducendo presso la Biblioteca Gambalunga dove è conservata una copia del giornale "La Riscossa", che il 7 maggio 1904 pubblicò l'articolo che trascriviamo integralmente al piede della pagina. Avvertiamo subito che il testo è riprodotto senza alcuna variazione, mantenendo quindi anche i segni di interpunzione e le virgole all'interno dei numeri dove spesso sono scritte in luogo del punto (ad esempio tonn. 24,278 deve leggersi come tonn. 24.278).

Si tratta di un'indagine sui movimenti di naviglio e mercanzie nel porto di Rimini nel ventennio compreso tra il 1884 e il 1903, un periodo durante il quale lo scalo riminese conobbe un intenso sviluppo che lo portò a raddoppiare il quantitativo delle merci in transito.

Prima di addentrarci nelle cifre, notiamo un particolare nell'introduzione del testo, una parentesi storica che inquadra le caratteristiche del porto nella quale tra l'altro si legge: "La sua costruzione risale al secolo XV nel quale, per opera di Carlo Malatesta, venne a sostituire un porto più antico, posto a levante dell'attuale, e formato da un ampio bacino artificiale nel quale, probabilmente, doveva pur versarsi il Marecchia". Non pensiamo che l'autore si riferisca al primo porto della città, quello romano che secondo la letteratura più antica, della quale recentemente il professor Giovanni Rimondini ha rilevato l'infondatezza, doveva trovarsi alla foce dell'Ausa. Il riferimento in questo caso è forse ad un porto me-



Un trabaccolo nel porto di Rimini. Su questi legni viaggiava la maggior parte delle merci prodotte nell'entroterra

"Rimini è l'emporio di quella regione fertile e popolosa attraversata dal Marecchia, che è conosciuta sotto il nome di Montefeltro"

dioevale abbandonato per lo spostamento del letto del fiume, un'ipotesi che lasciamo all'approfondimento degli esperti per concentrarci invece sull'esame dei traffici commerciali che passavano attraverso le sponde dell'attuale canale. Nel 1884 approdarono a Rimini 873 navi, "sbarcando tonnellate 12794 di merci, ed imbarcandone soltanto 7943". Il volume delle importazioni era dunque inizialmente

superiore a quello delle esportazioni e tale si mantenne fino al 1890. Da quell'anno e per i successivi tredici anni considerati dall'indagine, Rimini fu principalmente un porto di partenza per le merci che provenivano dalla zona e "specialmente da quella vasta regione collinosa, attraversata dal Marecchia, che è conosciuta sotto il nome di Montefeltro".

Le merci che partivano dal porto di

"Gessi, calce, sabbia, frutta fresca e prodotti vegetali, sono l'esportazione verso l'opposta costa istriana e dalmata"

Rimini erano però per lo più mercanzie di modesto valore. Nel 1903, spiega il testo, anno "in cui la differenza tra le merci esportate e quelle importate fu di tonn. 7.103, la differenza nel valore fu di sole L. 40,00". Quindi Rimini importava soprattutto prodotti pregiati. La conferma ci viene dal testo che esaminavamo la scorsa settimana, il racconto di un naufragio avvenuto a breve distanza dal porto

in un pomeriggio in cui anche un'altra imbarcazione, che avevamo dedotto trattarsi del trabaccolo Speranza Pesaro, riuscì con difficoltà ad entrare nel canale aiutata da quelli che abbiamo scoperto essere i piloti del porto. Quel documento, una lettera datata 1884, proprio il primo anno preso in considerazione dalla statistica che stiamo qui considerando, riferisce che la Speranza Pesaro era un "legno

carico di mercanzie costose" in arrivo in città.

Il rapporto redatto dalla Camera di Commercio che pubblichiamo oggi osserva invece "che dal porto di Rimini non escono generalmente merci pesanti, ma di poco prezzo quali sono i laterizi. Questi costituiscono quasi totalmente insieme con gessi, calce, sabbia, frutta fresca e prodotti vegetali, l'esportazione per l'estero, la quale si dirige all'opposta costa istriana e dalmata".

Dalla sponda est dell'Adriatico Rimini importava "specialmente legname da costruzione e da lavoro, legna da ardere, carbon fossile e carbone da legna". Anche in questo caso però le merci elencate non comprendono beni di grande valore. Possiamo così concludere che le merci più pregiate dovevano provenire da altri porti, dove magari facevano scalo le navi di maggiori dimensioni che si servivano poi dei nostri trabaccoli per il trasporto nei porti più piccoli.

Povere o ricche che fossero, le merci che passavano per Rimini rappresentavano un volume cospicuo e in progressivo incremento. Se nel 1884 le merci, tra imbarcate e sbarcate, assommavano a 20.737 tonnellate, nel 1903, l'ultimo anno preso in considerazione dal rapporto, il traffico complessivo di mercanzie aveva totalizzato un movimento di 41.453 tonnellate.

I viaggi dei trabaccoli riminesi erano soprattutto diretti all'estero verso il quale le esportazioni si mantenevano in crescita mentre le importazioni restavano costanti, oscillando "tra un minimo di tonn. 4,847 ed un massimo di 7,567".

Ecco perché già nel 1903 la Camera di Commercio segnalava che "se migliori e più celeri mezzi di comunicazione la unissero [la valle del Marecchia, ndr] alla nostra città ed il porto permettesse l'approdo a navi di maggiore portata, dovrebbe fare di Rimini un attivo centro commerciale, e dovrebbe dare al nostro porto un'importanza maggiore di quella presente". Tutto sommato si tratta di parole sempre attuali.

Il documento Il testo integrale dell'articolo che fu pubblicato dal giornale "La Riscossa" del 7 maggio 1904

Il movimento commerciale del Porto di Rimini dall'anno 1884 al 1903

Il porto di Rimini è formato dall'ultimo tratto del fiume Marecchia, fornito di banchine e protetto alla foce da due moli. Esso quindi è esposto ai danni delle piene ed è soggetto agli interrimenti, per la molta quantità di detriti che il fiume convoglia. La sua costruzione risale al secolo XV nel quale, per opera di Carlo Malatesta, venne a sostituire un porto più antico, posto a levante dell'attuale, e formato da un ampio bacino artificiale nel quale, probabilmente, doveva pur versarsi il Marecchia. L'hinterland del porto di Rimini non è certamente uno dei minori tra quelli dei piccoli porti regionali. È formato specialmente da quella vasta regione collinosa, attraversata dal Marecchia, che è conosciuta sotto il nome di Montefeltro, della quale Rimini, per la sua posizione geografica, è il più adatto emporio ed il naturale sbocco sul mare. Questa regione fertile e popolosa, se migliori e più celeri mezzi di comunicazione la unissero alla nostra città ed il porto permettesse l'approdo a navi di

maggiore portata, dovrebbe fare di Rimini un attivo centro commerciale, e dovrebbe dare al nostro porto un'importanza maggiore di quella presente. Per queste ragioni soprattutto il movimento commerciale del porto di Rimini non ha progredito di pari passo con la crescente vita economica della regione quantunque in 19 anni, come risulta dai quadri allegati, si sia più che duplicato.

Ad intelligenza di detti quadri bisogna notare che sotto la denominazione internazionale s'intende il commercio fatto tra il porto di Rimini e l'estero, e sotto quella di cabotaggio si comprendono gli scambi con i porti del Regno: - I dati riportati nei quadri cominciano con l'anno 1884. In quell'anno approdarono nel nostro porto 873 navi da commercio, con 4158 uomini di equipaggio, sbarcando tonnellate 12794 di merci, ed imbarcandone soltanto 7943. Come si vede l'importazione fu maggiore dell'esportazione, e tale si mantenne fino all'anno 1890,

nel quale questa superò quella di 133 tonnellate. Da allora in poi l'esportazione fu sempre superiore all'importazione per somme ragguardevoli, arrivando nell'ultimo anno (1903) a tonn. 24,278, con una differenza in più su l'importazione di ton 7.103. Dall'anno 1884 la esportazione si è dunque triplicata. - L'importazione al contrario dopo quell'anno 1890 continuò a discendere, oscillando da un minimo di 9,515 tonnellate ad un massimo di 12,660. Nell'anno 1902 ricominciò a salire, ed il movimento ascendente continuò anche nel 1903, nel quale raggiunse, per la prima volta nel ventennio, le tonnellate 17,175.

L'esportazione, che ne l'anno 1890 aveva superato l'importazione, non solo continuò, come si è detto, ad esserle superiore, ma conservò pure il suo moto costantemente progressivo. Però se ben si guardi al secondo quadro rappresentante il valore delle merci importate ed esportate, si vedrà che a quest'aumento nel tonnellaggio delle merci

asportate non corrisponde un uguale aumento nel valore di esse. Così nell'anno 1892 tonn. 17,163 di merci asportate rappresentarono un valore di L. 979,278 mentre tonn. 11,787 di merci importate costarono Lire 969,124; ancora nell'anno 1897 tonn. 16,170 di merci esportate valevano L. 1.004,160 e tonn 10,796 di merci importate L. 1,101,323; e infine nell'ultimo anno, in cui la differenza tra le merci esportate e quelle importate fu di tonn. 7,103, la differenza nel valore fu di sole L. 40,00 - Ciò dipende dal fatto che dal porto di Rimini non escono generalmente merci pesanti, ma di poco prezzo, quali sono i laterizi. Questi costituiscono quasi totalmente insieme con gessi, calce, sabbia, frutta fresca e prodotti vegetali, l'esportazione per l'estero, la quale si dirige all'opposta costa istriana e dalmata. Da essa costa viene a noi specialmente legname da costruzione e da lavoro, legna da ardere, carbon fossile e carbone da legna. L'importazione da l'estero non ha date cen-

no in questi vent'anni, nè di aumento costante, nè di diminuzione; essa ha oscillato (se si eccettua il 1903) tra un minimo di tonn. 4,847 ed un massimo di 7,567. - La stessa cosa si può dire de l'importazione dai porti del regno, la quale passò da un minimo di tonn. 2,256 ed un massimo di tonn. 4,713, fatta ancora eccezione de l'anno 1903. - Dal porto di Rimini poi si dirige agli altri porti del regno una lieve esportazione, la quale presentata da un anno all'altro delle differenze enormi, scendendo da un massimo di tonn. 5,971 a un minimo di 668. L'anno 1903 segnò un notevole aumento di tutta l'attività commerciale del nostro porto. Ne l'anno testè decorso infatti approdarono 1100 navi (nel 1884 furono 873), e si ebbe tra importazioni ed esportazioni, un movimento di 41.453 tonn. di merci (nel 1884 di 20,737) per il valore di L. 2,086,927.

Giova sperare che il progresso continui e si faccia più colore.

La Camera di Commercio